

## La Lettera

# «Primi amori, amicizie e litigi I nostri pezzi di vita perduti»

«**S**iamo nel periodo buio di questo ritaglio di umanità, e a me piace cercare di scorgere una luce alla fine del tunnel, nonostante questa mi sembri sempre più lontana. Riconosco uno spiraglio di luce nel pensiero che almeno, dopo tutto questo, forse gli uomini del futuro sapranno come agire in situazioni di emergenza tali: tuttavia, i cittadini del futuro siamo noi, siamo noi studenti alla soglia della maturità, siamo noi studenti lasciati al margine della società, siamo NOI. Siamo da tantissimo tempo segregati in questa monotona prigione, situazione estremamente paradossale, quanto ormai normale. Siamo stati spogliati di ogni costruttiva esperienza immaginabile, della quale la nostra vita pre-pandemia era ricchissima. Mi chiedo allora se saremo di nuovo capaci di reagire, di incassare i duri colpi che il mondo là fuori per noi riserva, o se vagheremo per le strade con maschere d'illusoria felicità, coscienti fuori ma vuoti dentro: perché la nostra pienezza morale, la nostra anima variopinta fatta di milioni di esperienze che viviamo ogni singolo giorno, è stata estirpata dal nostro corpo, per andare a finire chissà dove, forse alla fine di una lunga spiaggia, che sembra però allontanarsi, più noi ci avviciniamo. E così la nostra anima multicolore è ora nera, o colorata solo in superficie, all'apparenza, come una succulenta mela rossa dentro mortalmente avvelenata. Mi chiedo se saremo ancora capaci di scoprire, se non ci saremo impigriti, se ci sarà ancora quell'entusiasmo che arreca in noi la sco-

## Le paure per il futuro

Mi chiedo se ci saremo impigriti o ci sarà ancora quell'entusiasmo che arreca in noi la scoperta e che ci porta alla conoscenza

perta, e che ci porta alla conoscenza. O se, anche noi, ci fermeremo inconsciamente all'apparenza. E poi mi chiedo se saremo capaci di cavarcela di nuovo da soli, senza più l'aiuto di compagni o varie strategie di copiatura architettate grazie alla tecnologia. Ecco, mi chiedo se la tecnologia sarà la nostra mente, mi chiedo se la mente umana avrà ancora la possibilità di lavorare, mi chiedo se i miliardi di rotelle che la compongono scorreranno in sintonia tutte quante insieme, l'una grazie al movimento dell'altra, o se questa smetterà di respirare, di funzionare e di evolversi. Mi chiedo se i bambini di adesso inizieranno a sperimentare le prime amicizie alle scuole medie, se sarà tutto posticipato, così come il primo amore, così come le gite scolastiche, così come i primi approcci al litigio o al confronto. Mi chiedo se i giovani di adesso raggiungeranno la maturità a 18 anni, o molto dopo, privati degli insegnamenti che, perché crescano forti e belli, dovrebbero ricevere adesso, non tra un anno, o, ancora peggio, mai. Ci stiamo perdendo per strada pezzi di vita. Mi chiedo se sapremo ricostruirci le nostre ali o se penseremo di avere solo catene intorno a noi, che, se non spezzate adesso, si arrugginiranno sempre di più. Mi chiedo se quella che prima dell'avvento della pandemia abbiamo considerato la «normalità», sarà invece surrealtà. Io ho fatto il mio piccolo; io, che non posso ancora essere un possente albero, ho scelto di essere un rigoglioso cespuglio, ho scelto di lottare.

**Margherita Vatielli**

16 anni, 3a Liceo classico Tasso - Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

